

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 3327

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore MAGNALBÒ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MARZO 2005

—————

Disposizioni per il consolidamento delle Mura Castellane della
città di Loreto

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge intende autorizzare lo stanziamento di un contributo straordinario di quattro milioni di euro, per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, da destinare al comune di Loreto per gli interventi di rifacimento, consolidamento, conservazione delle Mura Castellane della città.

L'intervento non è più procrastinabile nel tempo, poichè il dissesto statico, oltre a pregiudicare la stabilità delle mura, costituisce un grave rischio per l'incolumità pubblica.

Il valore storico-artistico della città e del suo Santuario di culto mariano, amato e visitato ogni anno da milioni di fedeli di tutto il mondo, rende particolarmente urgente l'impegno del Parlamento.

Loreto nacque come città nel 1586 per volere di papa Sisto V, ma il centro abitato aveva iniziato a svilupparsi quasi tre secoli prima in territorio recanatese.

Nel 1294, infatti, sulla strada che dal mare porta a Recanati era stata posta una reliquia di enorme importanza per la Cristianità, le reliquie contenute dalle mura della casa della Madonna prelevate a Nazareth dai Crociati, e traslate nel territorio pontificio ad essi più vicino, come risulta da documenti rinvenuti in seguito.

L'interesse intorno alle pietre di Palestina era stato immediato, e in breve il luogo divenne meta di pellegrinaggi da tutto il mondo (le prime notizie documentate risalgono al XIV secolo).

Tale luogo oggi ospita il Santuario internazionale della Santa Casa, dichiarato da Sua Santità Giovanni Paolo II il più antico d'Europa, e visitato ogni anno da almeno 4 milioni di persone.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II si è recato più volte in pellegrinaggio a Loreto, l'ultima nel settembre 2004 in occasione

del raduno di 200.000 giovani dell'Azione Cattolica, e nel 1995 ha chiamato alla città mariana 400.000 ragazzi da tutta Europa per festeggiare con lui il settimo centenario della traslazione della Santa Casa dalla Palestina.

I personaggi più famosi di ogni epoca hanno visitato Loreto (Galilei, Mozart, Goldoni, Montaigne e tantissimi altri), oltre ai sovrani di tutta Europa, Papi e Santi.

Il nucleo abitativo ebbe origine proprio dalle prime strutture di servizio e di accoglienza per i pellegrini, così numerosi che «Villa Santa Maria di Loreto» - questo era l'antico nome - conobbe una rapida espansione urbanistica e demografica e risultò, già nei documenti dell'epoca, uno dei luoghi di culto più conosciuti al mondo

La Santa Sede mise allora in atto a Loreto un progetto straordinario e nella seconda metà del '400 ordinò la costruzione di una grande chiesa, inviando sul posto i più rinomati architetti, pittori e scultori del Rinascimento.

L'enorme manifestazione di devozione di cui il santo sacello diveniva sempre più oggetto da parte di tutta la Cristianità, spinse i Pontefici romani a patrocinare la costruzione di imponenti architetture, capaci di testimoniare l'importanza del luogo e la magnificenza della Chiesa.

Giulio II, Leone X, Sisto V (che fu anche Padre della Patria, dando l'indipendenza a Loreto dalla città madre di Recanati) e Paolo V, chiamarono i migliori architetti tra Umanesimo e Rinascimento per lavorare alla grande fabbrica.

A causa di tale varietà di ingegni impegnati, oggi risulta difficile attribuire a qualcuno in particolare il progetto generale, cosicchè appare più corretto specificare che ai diversi stati di avanzamento dell'opera cia-

scuno di loro pose la sua inventiva laddove gli altri l'avevano lasciata.

Il progetto originale (1468 - 69) è stato attribuito sia a Giuliano da Sangallo sia a Baccio Pontelli - che certamente progettò il bel camminamento di ronda sulle absidi della Basilica - anche se ora, da recenti studi, riecheggia anche il nome di Francesco di Giorgio Martini.

Di certo nel maggio 1500 Giuliano da Sangallo terminava la volta della cupola (cronologicamente la seconda al mondo dopo quella del Brunelleschi a Firenze) inglobando definitivamente la Santa Casa all'interno del Santuario.

L'imponente Palazzo apostolico, che cinge con i suoi portici la Piazza della Basilica reca chiara l'impronta bramantesca sin dal progetto, mentre la costruzione fu affidata nel 1512 ad Andrea Sansovino e, più tardi, ad Antonio da Sangallo il Giovane

Nel 1570 Luigi Vanvitelli eresse il campanile.

Si susseguirono nella progettazione e nella direzione dei cantieri gli stessi artisti che lavorarono per i Papi a Roma, per i Medici a Firenze, per gli Sforza a Milano, e lo stesso ideale classico venne riproposto in Vaticano.

Giova ricordare che la fabbrica di Santa Maria di Loreto procedette di pari passo con la fabbrica di San Pietro.

Numerosi Stati europei e non, compresi più recentemente quelli d'America, contribuiscono con donazioni all'abbellimento della chiesa, curando gli ornamenti delle cappelle laterali, ancora oggi dedicate ciascuna alla nazione madrina.

Nel corso dei secoli hanno prestato la loro opera a Loreto artisti della levatura di Bramante, Da Maiano, Sansovino, Giuliano e Antonio da Sangallo, Luca Signorelli, Melozzo da Forlì, Pomarancio, Vanvitelli, Lotto e tanti altri, fino ai grandi moderni del Novecento come Sacconi e Maccari.

Con la caduta di Costantinopoli nel 1453 per mano dei turchi, l'Adriatico era diventato preda delle incursioni musulmane, che giun-

sero ad assalire anche il porto di Recanati, minacciando la stessa città di Loreto.

Fu così che si decise di realizzare una poderosa cinta muraria tesa a scoraggiare eventuali assalitori.

Il progetto della chiesa prevedette la costruzione di fortificazioni difensive sia nella struttura che intorno ad essa, così da costituire un particolare esempio di chiesa fortezza, già all'epoca definita «*arx munitissima*».

Nell'ambito di tali interventi, nei primi anni del '500 Giuliano da Sangallo progettò tre bastioni al largo delle absidi, e nel 1517 Papa Leone X dei Medici incaricò Cristoforo Resse di costruire una cinta muraria orientata a nord - est, che accompagnasse e custodisse il complesso della Basilica.

Nel 1518 vennero ultimati i due bastioni rotondi, il più grande rivolto ad ovest ed il più piccolo orientato ad est verso il mare, posto nei pressi di una delle porte d'ingresso alla città, Porta Marina.

L'opera di fortificazione giunse a compimento nel 1521 e sul bastione più grande venne posta una lapide in ricordo di Leone X, in onore del quale le mura sono ancora oggi dette «leonine».

La fortezza, subito dotata di adeguate artiglierie, affidate a presidi armati di fanti e cavalieri, pur abilmente progettata dal punto di vista militare, non sostenne mai alcun assalto, conservando quindi nel corso dei secoli un notevolissimo valore puramente architettonico.

Alla fine del '500, Sisto V, già impegnato nel rivoluzionare l'urbanistica di Roma, commissionò per Loreto un grandioso progetto di espansione del centro abitato fuori dalle mura esistenti, il «Borgo Sistino», alla costruzione del quale parteciparono tutte le città della Marca, progetto che non venne completato a causa della prematura morte del pontefice, ma che diede indubbiamente un ulteriore notevole impulso allo sviluppo della città.

Data la natura franosa del terreno, soprattutto sul versante nord, nel 1620 l'architetto Branca fu chiamato a restaurare le mura già in degrado e aggiunse, a quelli del Sangallo, dei bastioni pentagonali.

All'interno dei bastioni sono visibili, ancora oggi, le feritoie per le artiglierie e lungo le mura, nonostante le numerose abitazioni che nel corso dei secoli vi sono state addossate, si possono percorrere tratti dell'antico camminamento di ronda.

Le mura e i bastioni di Loreto costituiscono un «unicum» progettuale con il Santuario, una struttura di ampio respiro che ben richiama la maestria degli architetti più famosi del Rinascimento che l'hanno concepita.

La notevole valenza storica e architettonica, il progetto geniale sia dal punto di vista difensivo che da quello artistico, la grandezza degli uomini che vi hanno lavorato, la stessa città per la quale sono state costruite e che ha una storia unica almeno da oltre sette secoli, fanno della cinta muraria e dei bastioni un monumento rinomato a livello internazionale, posto sotto vincolo dalla Soprintendenza dei Beni Culturali.

Un patrimonio storico-artistico di immenso valore che non può essere abbandonato all'usura e ai danni causati dal trascorrere del tempo e dall'incuria.

Consolidamento e recupero funzionale della Rondella detta «Bastione di Porta Marina»

Il Bastione di Porta Marina è una delle due enormi Rondelle, quella sulla testata est in asse con il corpo absidale della chiesa e conclude lo sviluppo urbanistico e la composizione architettonica della città murata. Realizzato dal Resse entro il 1519, sotto la supervisione di Antonio da Sangallo e di Andrea Sansovino, presenta casematte a più livelli, base a scarpata con cordone a toro in pietra d'Istria e coronamento con beccatelli a sporto su piccole mensole archeggiate, so-

luzione più architettonica che strumento militare, per bombardiere orizzontali da brando.

All'interno la Rondella di Porta Marina si sviluppa su più livelli, con percorsi voltati per collegare le varie postazioni e le tronerie voltate a botte poste a raggiera al primo livello sotto la copertura piana, attualmente costituita da terreno battuto e porzioni di pavimentazione a mattoni.

L'intervento di consolidamento e di restauro della Rondella di Porta Marina è urgente e non più derogabile in quanto sia l'azione del tempo, sia le infiltrazioni di acqua piovana dalla copertura piana, compromettono la statica delle strutture voltate interne ai vari livelli rendendo inagibile il monumento, come si denota dal quadro delle fessurazioni e deformazioni della muratura sia verticale che voltata all'interno e all'esterno.

L'intervento urgente è finalizzato dapprima a rendere impermeabile e praticabile la copertura piana della Rondella oggi interdetta al pubblico accesso; sulla copertura piana sono attualmente posati dei teli impermeabili, indecorosi per l'impatto che creano con il complesso monumentale del Santuario, ma necessari per ridurre le infiltrazioni all'interno delle sottostanti sale e camminamenti. Contestualmente è urgente e necessario un intervento di consolidamento per la conservazione della struttura muraria portante verticale e voltata.

Aspetto fondamentale è il recupero funzionale del monumento che è sito alla testa di un nodo di accesso strategico al complesso del Santuario e di fondamentale importanza considerando anche la vicinanza di aree di parcheggio e di sosta a piedi per pellegrini e turisti.

L'insieme degli spazi interni una volta recuperati possono essere destinati a struttura informativa-logistica e di *internet point*, necessaria ai visitatori data l'internazionalità della Pontificia Basilica e della città di Loreto con il suo comprensorio.

Consolidamento e Restauro della cinta muraria

La cinta muraria, iniziata dal Resse nel settembre del 1518 in seguito al sopralluogo di Antonio da Sangallo, venne terminata e misurata nell'aprile del 1521.

Le mura collegano le due rondelle denominate «Bastione del Comune» e «Bastione di Porta Marina» e definiscono quella configurazione architettonica e urbanistica in un unico organico con la doppia caratterizzazione tipologica di chiesa-fortezza.

La sezione muraria è costituita da una bassa cortina scarpata con cordone a toro in laterizio e coronamento con caratteristici merli binati, probabile invenzione del Resse. Le cortine rettilinee furono nel 1620-21 munite di quattro cavalieri in forma di bastioni pentagonali progettati da Giovanni Branca.

La cinta muraria, in origine circondata da fossato, è ora perimetrata dalla strada di circonvallazione che serve le porte storiche di accesso al complesso del Santuario e le aree destinate a parcheggio e sosta per i circa quattro milioni di visitatori che ogni anno si recano in questo luogo.

L'urgenza dell'intervento di consolidamento e restauro della cinta muraria, non

più procrastinabile nel tempo, deriva dal fatto che la cortina muraria per lunghi tratti nel versante nord e nord-ovest, presenta lesioni sub-orizzontali passanti e risulta deformata con traslazione della sezione muraria. Tali fessurazioni e deformazioni dovute alla spinta orizzontale del terreno, anche aggravata dall'obsoleto sistema di smaltimento delle acque reflue, manifestano un dissesto statico che costituisce un grave pregiudizio all'incolumità pubblica, dato che proprio parallelamente e lungo il confine della cinta muraria si trovano i parcheggi pubblici e si snoda la circonvallazione, unica e obbligata via d'uscita dalla città.

Inoltre, la tessitura muraria della cortina in più punti risulta sconnessa e fessurata anche a seguito dell'azione del tempo e degli agenti atmosferici con il rischio di caduta di porzioni della stessa.

L'intervento urgente di cui al presente disegno di legge è finalizzato alla conservazione del monumento, concepito quale parte organica al complesso del Santuario, e soprattutto a rimuovere qualsiasi fonte di pregiudizio alla pubblica incolumità.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È autorizzato un contributo straordinario di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, da destinare al comune di Loreto per gli interventi di rifacimento, consolidamento e conservazione delle Mura Castellane della città.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

